

Trecate, 28/01/2013

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: Genesi 12; 13; 15
Salmo 98 (97)
Gospel: Giovanni 8, 39-47

Vai verso
la tua interiorità

Parrocchia di Trecate



Buona sera a tutti. Sono don Ettore, il Parroco di questa Chiesa. Volevo salutare, soprattutto coloro che vengono da fuori, accoglierli nella nostra Chiesa Parrocchiale, dedicata alla Madonna Assunta e impreziosita dal sangue dei Santi Martiri Cassiano e Clemente.

Volevo affidare tre intenzioni alla vostra preghiera:

- ✧ per i nostri malati, due in modo particolare: un papà, che è in coma ed è anche collaboratore dell'Oratorio; un Maestro di musica, che è molto prezioso per il Servizio Liturgico della Comunità;*
- ✧ per le famiglie. Ci sono tante famiglie nella nostra città, che soffrono per problemi di salute fisica o spirituale, per incomprensioni o per difficoltà economiche;*
- ✧ per tutti i nostri giovani, perché possano sempre aver vicino adulti, che indichino loro, concretamente con la vita, l'Amore del Signore Gesù.*

BUONA PREGHIERA!

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui, questa sera. Ti ringraziamo di averci invitato a Trecate a celebrare la tua Misericordia. Signore, da subito, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché, scendendo su di noi, ci trasformi in te e possiamo vivere questa Eucaristia, come esperienza d'Amore con il Vivente, come una nuova partenza, come un nuovo viaggio verso la nostra interiorità, all'incontro con te. Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

☞ **Luca 22, 26 - 30:** *Per voi, però, non sia così: ma chi è più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande: chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato nelle mie prove; io ho preparato per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete a giudicare le dodici tribù di Israele.*
Grazie, Signore Gesù!

☞ Ecco io mando il mio Angelo a purificare le vostre labbra, perché la vostra bocca sia fonte di acqua dolce, per cambiare ogni lamento in lode, ogni maledizione in benedizione.

☞ Ti benedico, Signore, perché sento che, oltre le labbra, vuoi ungere particolarmente le orecchie, per la guarigione di un ascolto spirituale e anche materiale. Ho sentito forte: - Ascolta, Israele!-

☞ Il Signore ci ricorda: - Non siete stati voi a scegliere me, ma io ho scelto voi.

☞ **1 Tessalonicesi 3, 7-8:** *Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede; ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio.*
Grazie, Padre!

☞☞☞
Atto Penitenziale

Oggi, pregando per questa Messa, ho avuto questo passo di **Levitico 16, 20-22**: *Quando Aronne ha terminato la cerimonia della purificazione del luogo santissimo, del resto della tenda dell'incontro e dell'altare, fa portare il capro ancora vivo. Mette le due mani sulla testa dell'animale ed enumera tutti i peccati, le disubbidienze e le colpe degli Israeliti, per scaricarli sull'animale. Poi lo lascia andare verso il deserto, sotto la guida di un uomo designato per questo compito. Il capro porta così tutti i peccati di Israele in un luogo arido e deserto.*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché tu sei il nostro capro espiatorio, il capro, dove vengono trasferiti tutti i peccati della comunità. Nella Messa diciamo: *Ecco l'Agnello di Dio, che porta su di sé il peccato del mondo.*

In questo rito penitenziale, nel quale tu passi in mezzo a noi con l'acqua, per immergerci nell'acqua del Battesimo, vogliamo trasferire il nostro peccato,

tutte le situazioni di morte, tutte le realtà, che ci allontanano da te, dalla vita, dalla pienezza su questo capro, per accogliere e ricevere la pienezza della vita, che ci viene dall'incontro con te. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, purifica le nostre labbra, le nostre orecchie, donaci questa consolazione. Ancora una volta, ci inviti a sederci alla tua mensa, ritenendoci quella categoria di persone, che conoscono te, fanno la tua volontà e siedono a giudicare le dodici tribù di Israele. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per questa opportunità di gioia, di crescita, di benedizioni per la nostra vita.

Questa Messa conclude e apre questo lungo fine settimana. Venerdì sera, ci siamo preparati con la Preghiera del cuore all'accoglienza dei fratelli. Sabato, abbiamo celebrato la Giornata di Effusione con le sorelle e i fratelli di Pontecagnano. Ieri, abbiamo aperto il Seminario della Fraternità, ad Oleggio. Oggi, con la Messa, concludiamo, ma ci diamo una spinta, per iniziare questo nuovo cammino del Seminario, che ci porterà alla Giornata di Effusione e a Pasqua, per vivere nella nostra vita una nuova resurrezione.

La chiamata di Abramo

Viaggio di Abramo



Ho scelto uno dei passi più belli dell'Antico Testamento, che serve per un nuovo cammino: *la chiamata di Abramo*. Tutti noi siamo figli di Abramo. Il capitolo 12 del libro della Genesi inizia così:

Dio disse ad Abram.

Chi è Abram? Nei versetti precedenti del capitolo 11, abbiamo queste informazioni: *Terach generò Abram, Nacor e Arar... Terach uscì da Ur dei Caldei, per andare nel paese di Canaan. Arrivarono fino a Carran (Harran) e vi si stabilirono. L'età di Terach è di 205 anni: Terach morì in Carran (Harran).*



Abramo è sposato con Sara, che è sterile. Adotta il nipote Lot, perché suo padre, fratello di Abramo, muore.

Dio chiama Abramo e pronuncia quelle parole famose: **Lek lekà!** *Parti, vai verso la terra che ti indicherò, lasciando tuo padre, il tuo Paese, la tua parentela. Alla lettera: Lascia la tua religione, la tua famiglia, la tua patria.*

Sono le stesse indicazioni di Gesù, il quale ci invita a rivedere i tre valori fondamentali di ogni società: famiglia, religione, patria. Dio dice le stesse cose ad Abramo in favore di una nuova famiglia, non più quella del sangue, ma quella dello Spirito, in favore non della religione, che lega, ma di un discorso di fede, in favore del Regno.

Il lasciare

Il Cristiano, in fondo, è cittadino del Mondo, di questo Regno, che non ha confini, non ha nazionalità.

Abramo è invitato a lasciare.



Nel Vangelo abbiamo letto che possiamo essere figli di Dio o figli del diavolo, a seconda delle opere che compiamo. Dalle nostre opere riveliamo chi è nostro “Padre”. Il lasciare è importante, per trovare.

Noi cresciamo, distaccandoci. Abbiamo avuto la prima crescita, distaccandoci dal grembo materno. Dobbiamo differenziarci, per diventare autonomi, per crescere. Questo è il primo passo che Dio chiede ad Abramo per questo cammino: distanziarsi dal suo

passato.

Questo *Lek lekà, lascia, vattene* si ritrova, quando, dopo tanti anni e peripezie, nasce Isacco e Dio chiede ad Abramo di ammazzarlo.

*Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio, che ami, Isacco... offrilo in olocausto su un monte, che io ti indicherò. **Genesi 22, 2.***

Che cosa significa? Abramo deve distanziarsi e lasciare anche le promesse del futuro. Per crescere, per diventare noi stessi, dobbiamo lasciare il passato, ma anche il futuro.

Isacco è il figlio della promessa, nel quale Abramo ha riposto tutte le sue speranze, le sue aspettative. Deve lasciare il passato, il futuro e vivere il presente: *ucronia (ou-chronos)*, fuori dal tempo.

Vivendo il momento presente, noi iniziamo questo cammino di crescita.

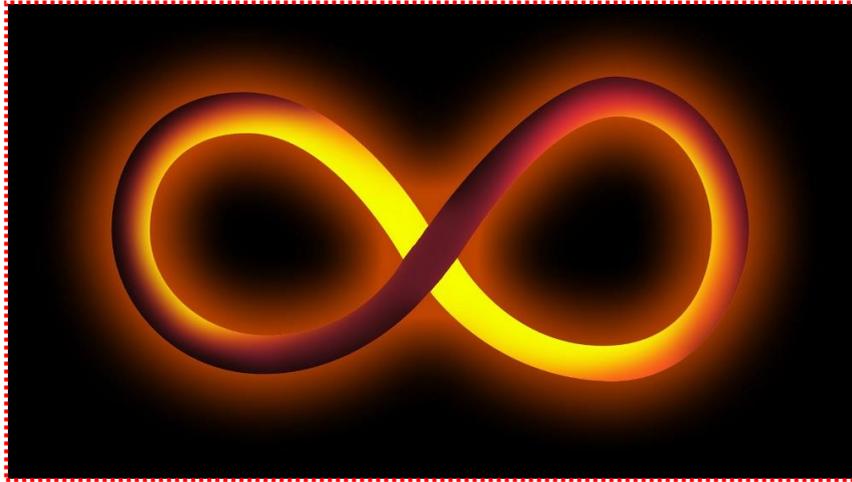


Il viaggio interiore

Lek lekà ha un'altra connotazione: non si riferisce solo al cammino esterno, al viaggio, che noi facciamo, ma significa: *Rientra in te stesso*.

Il vero viaggio è interiore, è rientrare in noi stessi, nel nostro cuore. Possiamo partecipare a tanti pellegrinaggi, ma se non seguiamo un cammino interiore, il vero viaggio interiore, è solo turismo religioso, è solo esteriorità. Il viaggio interiore è il più difficile.

Il vero viaggio che Dio indica ad Abramo è di rientrare in se stesso, distanziandosi dal passato e dal futuro, per vivere il momento presente. Se noi viviamo il momento presente già da adesso, viviamo l'Eternità ed è il vero viaggio.



La vera generazione è nello Spirito

Abramo e Sara partono *con tutte le anime, che hanno generato*. **Genesi 12, 5**. La vera generazione è nello Spirito. Solo chi vive nello Spirito può generare nello Spirito. Per questo i preti non si sposano; Gesù nasce da una madre vergine. Nella Nuova Creazione saremo come gli Angeli di Dio, non ci saranno dinamiche umane. Noi realizziamo questo, ogni volta che generiamo nello Spirito, portando il seme della Parola di Dio, il seme della sua Presenza.

La scelta



Poiché Abramo era molto ricco, la ricchezza era passata anche al nipote Lot. Abramo arriva a Canaan e realizza quello che voleva realizzare suo padre.

A volte, inconsapevolmente, realizziamo dei progetti, che sono all'interno del nostro Albero Genealogico. Noi continuiamo un Progetto iniziato dai nostri antenati e seguiamo questa linea, fino a quando il progetto si realizza.

Poiché ormai erano in tanti e non potevano fermarsi nello stesso luogo con tutti gli animali, Abramo propone a Lot di scegliere in quale territorio vuole stabilirsi.

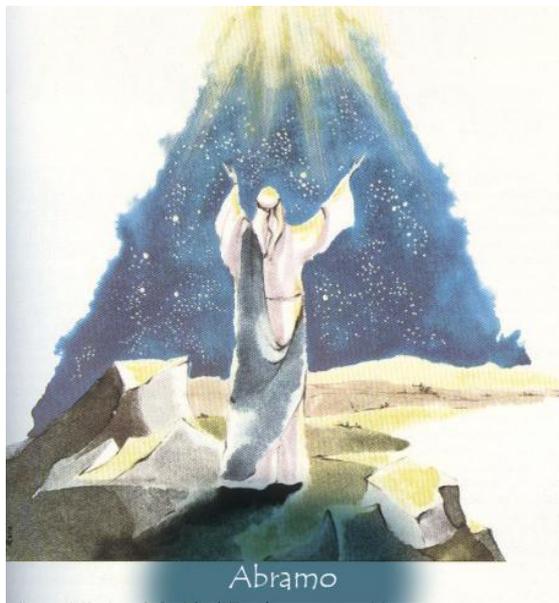
Se tu vai a sinistra, io vado a destra; se tu vai a destra, io vado a sinistra. **Genesi 13, 9**. Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano (**Genesi 13, 11**), ma pianta le tende vicino a Sodoma. Ieri, abbiamo commentato la distruzione di questa città.

L'insegnamento è questo: quando si vuole scegliere bene, dobbiamo far scegliere all'altro; non si deve mettere al centro il nostro interesse. Cristianesimo significa mettere al centro il fratello, il nostro prossimo.

Abramo, padre, viene portato fuori da Dio

Ancora oggi, Abramo è padre delle principali religioni della terra.

Islamismo, Ebraismo, Cristianesimo, con tutte le sue confessioni, riconoscono Abramo come padre. Dio intendeva questo, ma Abramo era desideroso di un figlio nella carne e si lamenta sempre con il Signore.



Finalmente un giorno, Jahve lo porta fuori e gli dice: *Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle. Tale sarà la tua discendenza.* **Genesi 15, 5.**

Questa Parola si è realizzata con la generazione spirituale di Abramo. Jahve porta fuori Abramo dalla sua fissazione.

Dio ci porta fuori. Tutti noi abbiamo fissazioni, problemi, malattie, varie situazioni, che diventano "signori" della nostra vita, come per Abramo avere un

figlio nella carne. Dio ci porta fuori dalle nostre situazioni di schiavitù.

Così agirà il Pastore Bello, Gesù, che entra nei recinti e conduce fuori tutte le pecore. (**Giovanni 10, 4**)

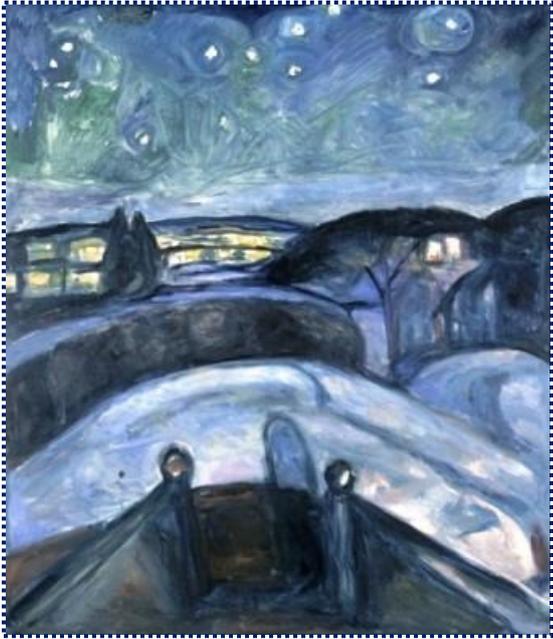
Ieri, pregando nella mistagogia della preghiera il Signore ha dato **Atti 12, 7-9** dove l'Angelo entra nella prigione di Pietro e lo porta fuori.

Ieri, abbiamo visto come Lot, che indugiava, per convincere i generi, è stato preso dagli Angeli e portato fuori da Sodoma.

Questa sera, restiamo docili allo Spirito Santo. Lasciamoci portare fuori da tutte quelle situazioni, che ci tengono schiavi, prigionieri. Gesù, Dio, il Signore, vuole portarci fuori, perché questo è uno dei suoi tratti caratteristici. Lasciamoci prendere per mano, per uscire dal nostro problema, dal nostro recinto, dalla nostra fissazione, dalla malattia, dalle situazioni, che mortificano la nostra persona.

Guardare il cielo significa guardare la dimensione spirituale. Recitiamo: *Padre Nostro, che sei nei cieli quindi Padre, che abiti nel mondo dello Spirito.* Ogni volta che Gesù doveva compiere un prodigio, un miracolo, una guarigione, alzava gli occhi al Cielo, a Dio Padre.

Dobbiamo guardare al Cielo, alla dimensione spirituale. Abbiamo visto nell'episodio di Susanna che, quando i vecchioni perdono la testa, guardano a terra.



Ogni volta che guardiamo giù, non facciamo niente altro che guardare i problemi e rimanere nel fango. Oscar Wilde ricorda: - Siamo tutti nel fango, ma c'è qualcuno che riesce ad innalzare gli occhi al cielo e guardare le stelle.-

Salmo 34, 6: *Guardate a Lui e sarete raggianti.* Questo è il segreto della felicità. Se guardiamo i nostri problemi, ci negativizziamo, cercando soluzioni all'interno dell'illusione, perché noi stessi abbiamo creato i nostri problemi.

Quando facciamo un ritiro, siamo tutti contenti, perché viviamo la dimensione spirituale. Perché non viverla sempre? Perché non guardare sempre a Gesù?

Jahve dice proprio questo ad Abramo, il quale vuole una certezza.

Il patto

Jahve fa tagliare un patto. A quel tempo, si squartavano gli animali in due, si mettevano di fronte le due metà e si separavano da un corridoio. I due contraenti passavano in mezzo agli animali squartati; se uno dei due era infedele, subiva la sorte degli animali squartati.

Dio sa che noi siamo infedeli e le sue alleanze sono sempre unilaterali. L'unico fedele è Dio.

Abramo prepara gli animali squartati e il corridoio, aspettando Jahve. Intanto su Abramo cade un torpore (tardemà), una specie di Riposo nello Spirito.

Adesso sappiamo che questo torpore è la sospensione dell'attività cosciente, per entrare nelle onde Delta, le onde del sonno leggero, dove la nostra ragione viene disattivata, mentre viene attivato l'emisfero destro, l'emisfero della fantasia, dell'intuito, dello Spirito.

Il vero patto, la vera alleanza, la vera esperienza di Dio non si possono fare dal punto di vista razionale.

Mentre è nel torpore, Abramo vede passare un forno fumante e una fiaccola ardente in mezzo agli animali divisi. Il Signore passa in mezzo a questa alleanza.



Nel mondo carismatico c'è il Riposo nello Spirito; noi faremo l'esperienza, durante il Seminario.

L'altro modo, per imbrigliare la mente è il Canto in lingue. Quando nelle varie occasioni c'è il Canto in lingue, proviamo ad emettere questi suoni

disarticolati, per disattivare la mente e aprire di più il cuore, per vedere questa fiamma del Signore, che passa in mezzo a noi e conclude, ancora una volta, questa alleanza.

La Messa è l'eterna, ultima alleanza che Dio stringe con l'umanità.



Siamo all'interno di questa alleanza, che noi viviamo con le onde dell'attenzione, con l'emisfero sinistro, razionale. Proviamo ad attivare il nostro cuore.

Io sono tuo, tu sei mio

Dopo questa alleanza, Dio dice ad Abramo: *Io sono Dio Onnipotente, cammina davanti a me e sii integro. **Genesi 17, 2.** Sii integro* si può tradurre: *Sii mio*. In Ebraico *Dodili Wanilo: Io sono tuo, tu sei mio*.



Mi piace concludere con questo ritornello, perché siamo invitati ad essere figli di Abramo; quando siamo suoi, Dio stesso dice: *Io sono tuo, tu sei mio*. È il discorso degli innamorati.

Sabato, a conclusione del Seminario delle sorelle e dei fratelli di Pontecagnano, il Signore ci ha detto: *Amore mio! **Cantico dei Cantici 7, 14.** Il nostro Dio è un Dio, che ci chiama *Amore mio!*, ci dice che è nostro e ci invita a vivere la comunione con Lui. Con questo Canto, vogliamo lasciarci prendere per mano*

da te, Signore Gesù, che ci porti fuori dalle varie situazioni di schiavitù della nostra vita. Vogliamo proclamarci tuoi, come tu ti proclami nostro in questa comunione misteriosa, che vogliamo vivere, come esperienza mistica.

Dodili

Wanilo

IL SEGNO

Il segno, che ci viene consegnato questa sera sono i piedini: è il simbolo dell'adozione spirituale dei bambini non nati.



Geremia 1, 5: *Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato.*

Ad Oleggio siamo stati i primi nella Diocesi di Novara ad adottare i bambini non nati, facendo il contratto con l'Ospedale di Novara, per ritirare i cadaveri dei bambini non nati, che vengono sepolti in un apposito reparto del Cimitero di Novara. Ogni mese, adottiamo spiritualmente e diamo un nome ai bambini, che ritiriamo dall'Ospedale.

La vita comincia già nel grembo della mamma. In questo cartoncino è stato stampato il versetto di Geremia. La nostra prima vita comincia nel grembo materno, la seconda è nel grembo terreno, la terza nel grembo di Dio.

Sappiamo quante situazioni negative si formano, dopo un'interruzione di gravidanza. Siamo qui, per sospendere ogni giudizio. La nostra è soltanto una preghiera. Prendendo questo segno, facciamo una preghiera di adozione. Noi vogliamo adottare questi bambini, dando un nome, perché nel Giardino della Resurrezione, noi siamo chiamati per nome. Siamo qui, per pregare, perché una cultura della vita si faccia strada in una cultura di morte, che purtroppo è presente nella nostra società.

PREGHIERA

Signore, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti abbiamo offerto il Pane e il Vino, che diventano il tuo Corpo e il tuo Sangue. Ti benediciamo e vogliamo presentarti tutti i bambini non nati, che conosciamo o che non conosciamo direttamente. Vogliamo dare un nome a questi bambini, adottandoli in questa grande famiglia. Invochiamo sulle donne, sulle famiglie, che hanno compiuto questo gesto, la tua misericordia. Possa il grembo di queste donne essere purificato dal tuo Amore. Vogliamo con questo Canto in lingue portare queste situazioni presso di te.



✠ **Geremia 15, 10:** *Me infelice, madre mia, perché mi hai partorito.*
Grazie, Signore Gesù!

✠ **Matteo 2, 18:** *Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

Grazie, Signore Gesù!

✠ **Giovanni 1, 16:** *Dalla sua pienezza abbiamo ricevuto grazia su grazia.*

Grazie, Signore Gesù!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Durante la Comunione, ho sentito che il Signore voleva ripetere una dinamica, che troviamo in **2 Cronache 20, 21-22:** *Giosafat si mise d'accordo con le truppe e mandò davanti allo schieramento i cantori, perché lodassero il Signore con il canto:*

*LODATE IL SIGNORE,
PERCHÉ LA SUA GLORIA DURA IN ETERNO!*

Nello stesso momento in cui i cantori iniziarono l'acclamazione di lode, il Signore sconvolse di sorpresa Ammoniti, Moabiti ed Edomiti, che stavano marciando contro l'esercito di Giuda.

Esponiamo il Signore e nella processione i cantori Lo precederanno. Il canto non è facoltativo. Attraverso il Canto e l'unzione del Canto possiamo realizzare la vittoria, questa sera e sempre.



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo! In questa ostia Consacrata riconosciamo la tua Presenza, la tua Potenza, il Signore Gesù, il tuo Cuore, che pulsa d'Amore per noi. Signore, questa è una Messa di Guarigione.

Ti chiediamo di guarire noi, qui presenti, di guarire il nostro corpo, perché tutti gli organi tornino a funzionare perfettamente e le nostre cellule possano tornare sane. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutte le ferite, che abbiamo nel cuore, tutti i nostri drammi. Su tutte le ferite, Signore, invociamo il tuo Sangue, affinché venga a sanarle, guarirle, liberarle.

Ti preghiamo per il nostro spirito. **1 Corinzi 6, 17:** *Chi si unisce al Signore, forma un solo spirito.* Vogliamo diventare uno con te. Quando siamo uno, diventiamo invincibili: superiamo le malattie, superiamo le incomprensioni, viviamo da risorti in questo mondo. Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vieni ad operare guarigione, quella guarigione interiore, perché il mondo esterno è solo un'ombra, un'immagine di quello che abbiamo dentro. Ecco perché ci dici: *Lek leka, rientra in te stesso, smettila di vivere fuori di te, nella realtà effimera. Fai il viaggio dentro di te e tutto il mondo esterno cambierà.*

Signore Gesù, questa sera ci hai preso per mano e ci porti nel profondo del nostro cuore, per ricevere guarigione, liberazione e pienezza di vita. Vogliamo portarti in processione, Signore, con davanti i cantori. Canteremo davanti a te, perché si realizzi la Parola. Con questo Canto abbiamo vittoria sui nemici, non perché combattiamo noi, ma perché tu combatti per noi. Tante volte ci hai detto: *Non temere, perché questa guerra non è contro di te, ma contro di me, che vivo in te.*

Signore Gesù portaci in questa vittoria. Anche l'incenso verrà portato in mezzo all'assemblea, come dice la Parola riguardo ad Aronne, che passa con l'incenso, perché il popolo sia purificato.

Vogliamo uscire dalla Chiesa di Trecate, come persone vincenti, come persone, che hanno combattuto e hanno vinto, perché la vittoria spetta a te. Passa in mezzo a noi e donaci vittoria.



Giosafat vittorioso di Jean Fouquet

☞ Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutte le guarigioni che hai operato, questa sera. Sono tante. Tu hai operato nel nostro fisico, nella nostra psiche, nel nostro spirito. Vogliamo avviarci alla conclusione con un Canto di lode, ringraziandoti per quello che hai compiuto. Sento per tutti, specialmente per tante persone, che tu ci stai facendo fare il passaggio dalla paura al coraggio. Ci sono persone, che hanno paura di vivere la propria vita, perché hanno paura di essere visibili, hanno paura delle conseguenze e si aggregano agli

altri, non per convinzione, ma per paura di entrare in conflitto. Il Signore sta portando fuori dalla paura e dice: - Io opero, questa sera, in te una resurrezione. Risorgi e differenziati dalla massa, dal noi. Questa sera, ti do un'unzione nuova, perché tu possa vivere la tua personalità, il tuo progetto, senza temere le lodi o le maledizioni. Io ti rendo forte oltre ogni lode, che può diventare adulazione, e oltre ogni condanna, che può diventare paura e rinuncia. Oggi, ti faccio "signore" della tua vita.-
Grazie, Signore Gesù, perché vuoi fare della nostra vita un Canto di gioia. Ti ringraziamo, perché, questa sera, ci hai dato questo messaggio molto forte.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

